

Rapporto d'attività – Masseria 2010

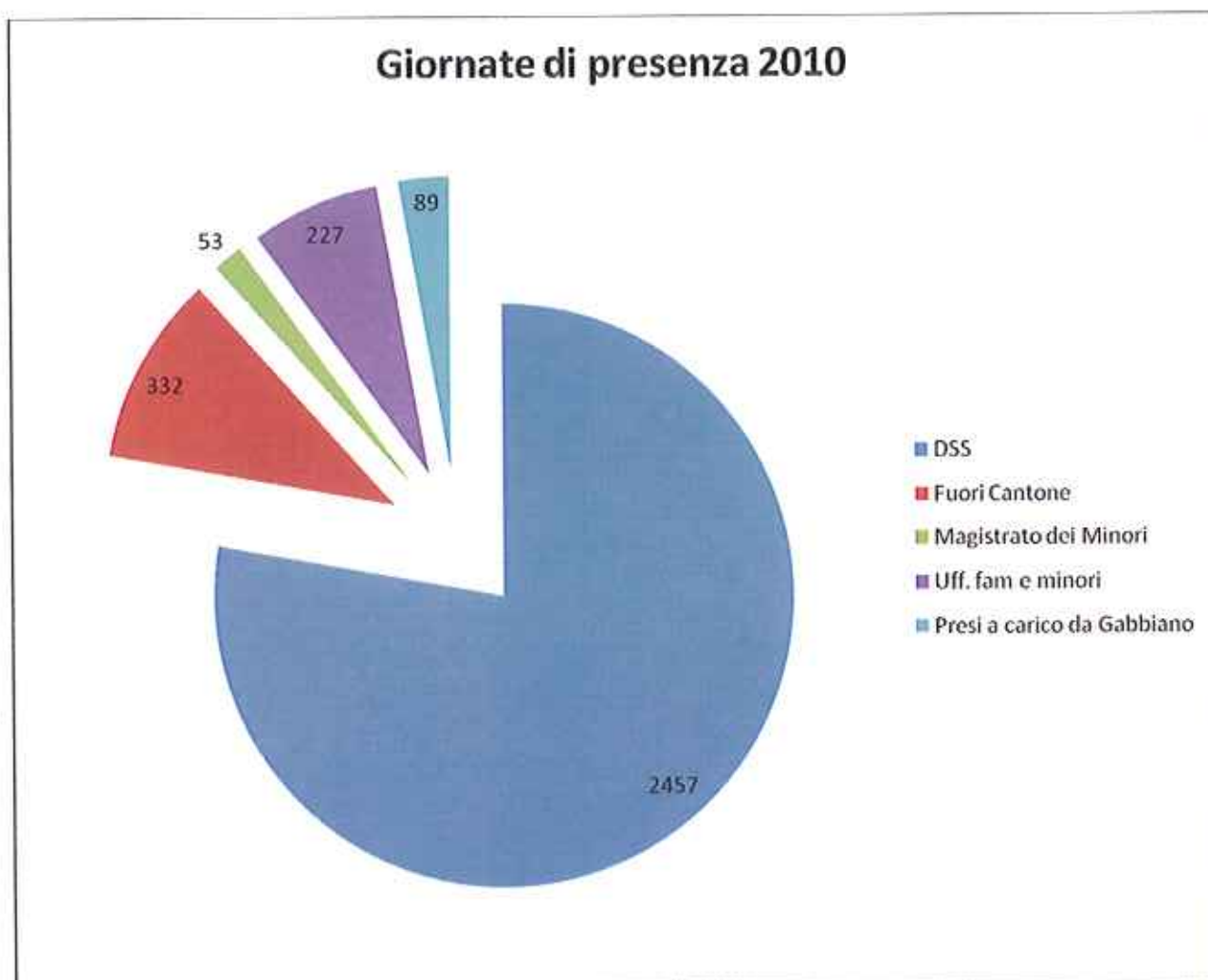


Centro Terapeutico

Indice	pagina
1. Introduzione	2
2. Dati statistici	3
3. Attività	4
4. Lavoro terapeutico	5
5. Ricerca catamnestica	5
6. Conclusioni	7
7. Allegati: budget e conto economico	

1. Introduzione

Durante il 2010 abbiamo cercato di consolidare il lavoro svolto nel 2009, in particolare ci siamo concentrati nel miglioramento della presa a carico. Sono state aggiunte alcune attività e nuovi supporti terapeutici, allo scopo di arricchire il percorso individuale dei residenti e dare continuità al lavoro d'inserimento professionale seguendo con ancor più attenzione l'evoluzione dei ragazzi nel mondo del lavoro. Per quanto concerne le attività interne, sono stati introdotti nuovi ateliers occupazionali per valorizzare la quotidianità, permettendo un contatto diretto con la natura che ci circonda (gestione e manutenzione di una vigna, riorganizzazione e sviluppo degli spazi verdi) all'interno della comunità stessa. Per quanto concerne la gestione del personale, nel 2010, abbiamo garantito ad ogni dipendente una continuità lavorativa e una stabilità ottenendo così qualitativamente un miglioramento prestazionale. Ciò è stato anche reso possibile dal supporto offerto da un supervisore esterno permettendo all'équipe di trovare un equilibrio idoneo nella propria gestione.



In riferimento alle giornate di presenza 2010 possiamo sottolineare che vi è stata una flessione netta rispetto al 2009 (93%), ottenendo il 71% d'occupazione globale, pari al 2008 (73%), per un totale di 3069 giornate di presenza.

Il lavoro più fondante intrapreso nel 2010, è la ridefinizione del ruolo della nostra comunità all'interno del panorama ticinese per meglio rispondere alle attuali esigenze delle persone con problematiche di dipendenza.

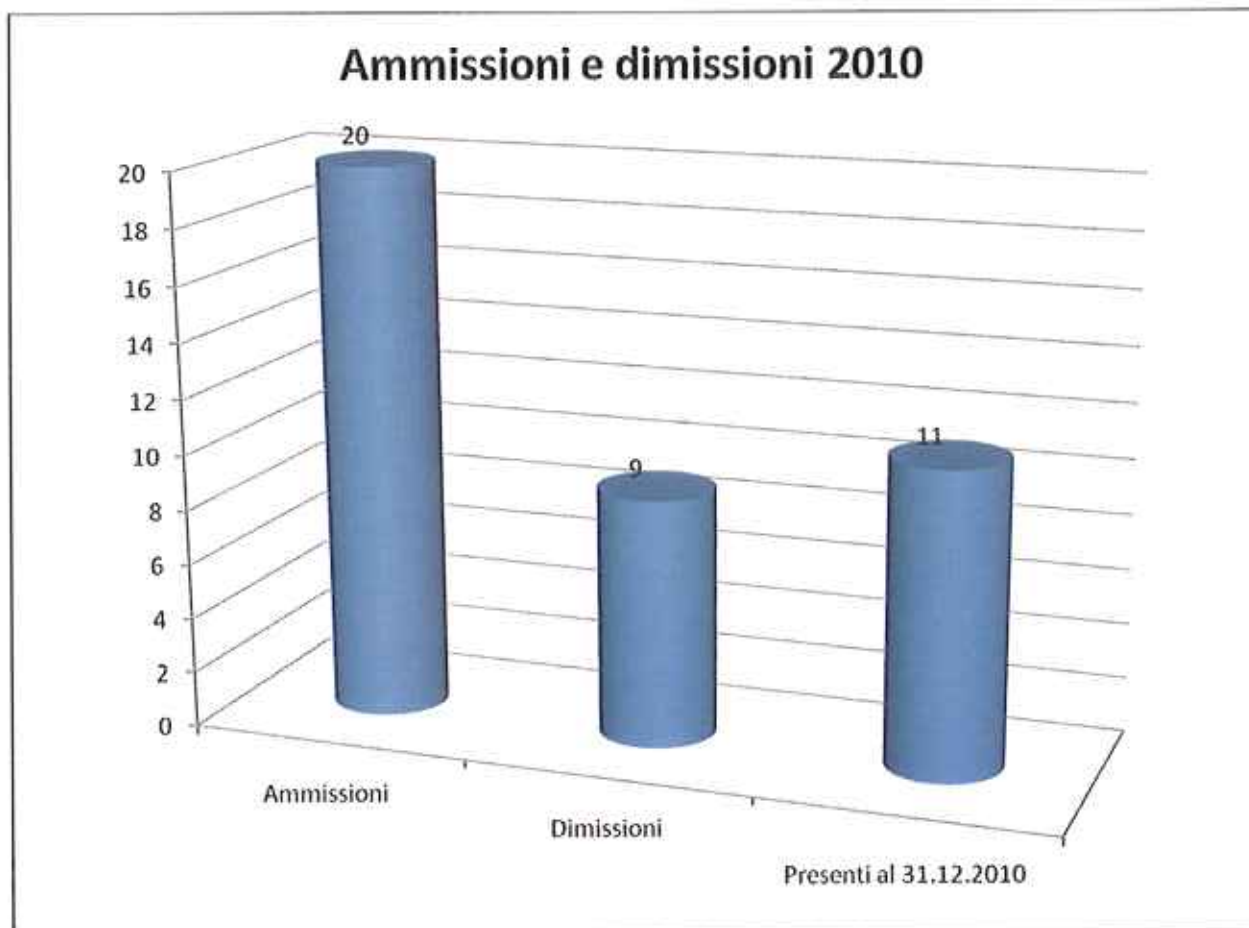
Abbiamo cercato di definire, in collaborazione con le Autorità del DSS, le modalità di accompagnamento e d'inserimento degli utenti all'esterno, ritenendo che sia un passaggio fondamentale nel processo comunitario. A tal riguardo è stato necessario determinare oggettivamente le opportunità e le prospettive future esistenti, grazie ad un confronto e alla condivisione delle informazioni con il Delegato delle Tossicodipendenze, sig. Matteo Ferrari.

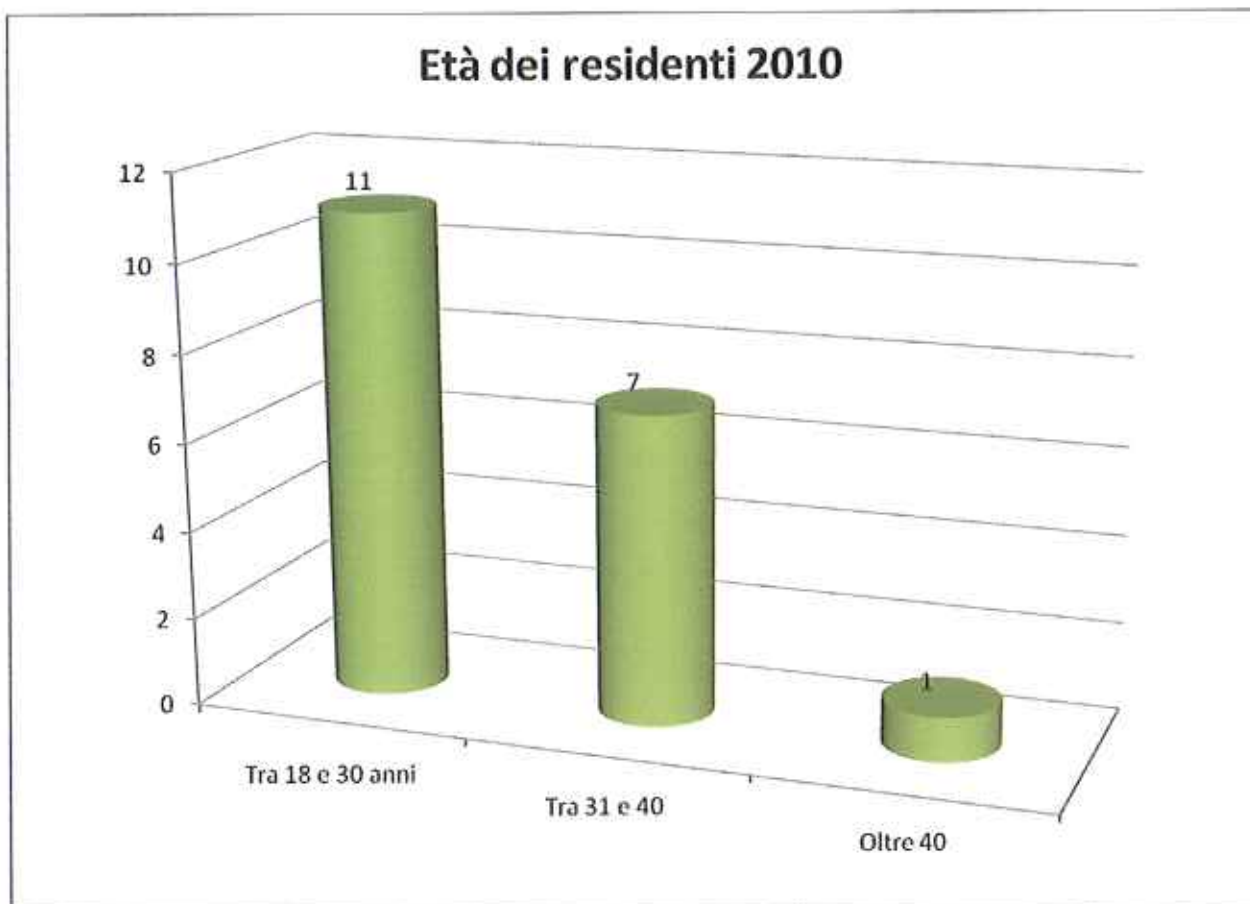
Il profilo e le problematiche delle persone dipendenti stanno mutando in modo radicale e la "normalizzazione" del consumo di sostanze, sommato alla multi-problematicità delle persone che seguiamo, impongono una ridefinizione del lavoro residenziale. Bisogna uscire dall'ottica del "clientelismo", per lavorare invece in una prospettiva di percorso utile alla persona, basata sulla collaborazione tra le strutture.

Prendendo atto della realtà che ci circonda e dei cambiamenti notevoli del mondo delle dipendenze, la nostra Fondazione ha avviato nel 2010 un importante lavoro di ricerca catamnestica che dovrebbe permetterci di definire il lavoro svolto fino ad ora.

2. Dati statistici

Di seguito presentiamo una visione globale dei movimenti e delle statistiche concernenti i residenti accolti nel 2010 al Gabbiano.





Per quanto attiene le segnalazioni, e in particolare i collocamenti del 2010, è rilevabile un calo importante da parte dell'Antenna Ingrado e una assenza di collocamenti in ambito giudiziale, da parte del Patronato Penale. In tal senso va' sottolineata la co-dipendenza del nostro centro terapeutico con le Antenne, preposte alla segnalazione e al collocamento. Il basso tasso d'occupazione che ne consegue non trova riscontro nel lavoro fatto dalla nostra struttura e nemmeno nella collaborazione con gli enti collocanti che rimane, anche da loro ritenuta ottima. Sarà pertanto importante capire nei primi mesi del 2011 se questa tendenza rimarrà invariata e, nel caso, ridefinire le modalità di collocamento.

Per quanto riguarda l'età degli utenti collocati al Gabbiano, è importante segnalare un orientamento generale all'abbassamento anagrafico.

Si rileva inoltre un'importante tendenza all'auto segnalazione; sempre più persone o familiari tendono a prendere contatto direttamente con la nostra struttura, significativo di una esigenza di intervento immediato. Questo dato, dovuto forse a una buona visibilità del lavoro da noi svolto, mette anche l'accento sulle modalità di presa di contatto e alla necessità di creare nuovi canali di comunicazione con i giovani.

3. Attività

In linea generale le attività svolte nel 2010 a Camorino non hanno subito cambiamenti particolari. Come citato precedentemente quest'anno abbiamo cercato di riorganizzare le attività pendendo in gestione un piccolo vigneto situato nelle vicinanze, abbellendo in tal modo il grande giardino che ci circonda. Per l'attività di "accompagnamento professionale" abbiamo confermato l'importanza di avere una specifica persona, all'interno dell'equipe degli operatori, che possa dare continuità a questo lavoro e mantenga un contatto costante con le imprese esterne che collaborano con noi.

E' stato possibile verificare che la Fondazione Il Gabbiano ha creato nel 2010 una rete di collaborazione di quasi 100 imprese lavorative, tra cui si è consolidata la collaborazione con il Dipartimento della Formazione professionale con cui abbiamo trovato delle buone soluzioni lavorative per i nostri residenti.

4. Lavoro terapeutico

Per quanto concerne l'attività terapeutica del 2010, si è proceduto a perpetuare e consolidare alcune attività. All'ingresso in comunità gli utenti effettuano un colloquio di conoscenza con lo psicologo il quale struttura e concorda, rispetto alle esigenze e caratteristiche soggettive, come si svolgerà il percorso terapeutico nel periodo di residenza.

I colloqui vengono effettuati con una cadenza settimanale della durata di un'ora, a seconda della necessità viene variato il setting terapeutico integrando un incontro aggiuntivo o variandone la durata.

Lo scopo generale è di stabilire quale sia il livello motivazionale e l'aderenza al progetto, rendere progressivamente consapevole la persona delle problematiche soggiacenti alla tossicodipendenza, offrire uno spazio di accoglimento e di parola libero da giudizi dove poter dare voce al proprio mondo emotivo, affrontando le varie difficoltà e situazioni di conflitto presenti e passate.

Quest'anno accanto ai colloqui individuali, in funzione del caso, si è affiancato il coinvolgimento delle famiglie d'origine, dove è possibile, o delle figure di riferimento, con colloqui terapeutici, parte essenziale per una buona riuscita del progetto globale.

Al fine di determinare un inquadramento diagnostico utile a delineare i punti di forza ed eventuali limiti del soggetto, così da orientare meglio il suo percorso e poter pianificare degli obiettivi coerenti con le sue potenzialità, è stato mantenuto l'utilizzo di test di personalità e cognitivi (Wechsler Adult Intelligence Scale WAIS; test di Rorschach; Minnesota Multiphasic Personality Inventory MMPI).

Settimanalmente gli utenti partecipano ad un gruppo terapeutico coordinato dallo psicologo. I partecipanti vengono sostenuti nel comprendere e osservare meglio i propri schemi relazionali, le interazioni altrui e quelle del gruppo nel suo insieme, permettendo inoltre di derivare importanti inferenze su dinamiche comunicative e di ruolo rispetto a tematiche che spesso li accomunano.

Allo scopo di garantire un chiaro scambio comunicativo rispetto al lavoro svolto finora con la persona, la conferma o modifica del progetto futuro a breve o medio termine, mensilmente vengono organizzati degli incontri con la rete di supporto esterna all'utente, gli Enti collocanti di riferimento. Per quanto riguarda eventuali interruzioni di percorso e conseguenti ricoveri in altre strutture mediche, sono effettuate visite all'utente da parte dei terapeuti al fine di non interrompere la relazione creata.

5. Ricerca catamnestica

Nel 2011 la Fondazione Il Gabbiano raggiungerà il traguardo del 20° anno di vita. A tale riguardo, da aprile 2010, ci siamo posti l'obiettivo di effettuare una ricerca catamnestica sull'evoluzione della situazione psico-sociale di soggetti tossicodipendenti con particolare riferimento ai comportamenti di uso e abuso di sostanze stupefacenti prendendo contatto con gli ex utenti che hanno condiviso un periodo più o meno lungo al Gabbiano.

Nell'ambito di questo obiettivo generale lo scopo più puntuale è quello di verificare a quali variabili sia legato l'esito del trattamento. Crediamo che questa ricerca abbia il pregio di fornire un contributo che oltrepassa i confini dell'intervento della nostra comunità.

Essa può rivelarsi utile in altri ambiti, nella misura in cui aggiunge un quid di conoscenza riguardo alle patologie psicologiche correlate all'abuso di sostanze, le difficoltà di costruzione di una rete stabile di relazioni sociali e familiari, l'entità dei problemi delle persone pre-trattamento e post-trattamento, permettendo di impostare con più consapevolezza una linea d'intervento.

La popolazione presa in considerazione per la ricerca è costituita da 276 utenti che hanno fatto il loro ingresso nella nostra comunità dalla data della sua fondazione fino al mese di dicembre 2009. Da questa popolazione abbiamo escluso i soggetti che hanno effettuato una residenza inferiore ai tre mesi (la loro esclusione si è resa necessaria perché i tempi troppo brevi della permanenza non permettono il reperimento delle informazioni a noi necessarie), chi è uscito da meno di un anno (tempo necessario per la stabilizzazione dell'effetto del percorso svolto in comunità), i minorenni, i doppi ingressi. Del campione estratto si è effettuata una ulteriore suddivisione tra maschi e femmine che hanno concluso il periodo di residenza, quelli che hanno interrotto il percorso, eventuali fughe, abbandoni e decessi.

Lo strumento adoperato è un questionario rivisto, mutuato dall'intervista di follow-up dell'EUROPASI, adattamento europeo dell'Addiction Severity Index (G.Pozzi, E.Tempesta, 1995), modificato per esigenza di conoscenze più specifiche relative al territorio e per scelta di alcuni settori di interesse rispetto ad altri. Esso si compone di una serie di items che consentono di raccogliere informazioni su 8 aree: Condizione medica, Condizione lavorativa e di sostentamento, Uso alcol e Uso sostanze psicotrope, Condizione legale, Storia familiare, Condizione psichica, Valutazione del percorso in comunità. Ogni area, esclusa l'ultima, consente di valutare il bisogno di trattamento attraverso l'assegnazione di un punteggio di gravità (0: niente, 1: poco; 2: abbastanza; 3: molto; 4: moltissimo). È particolarmente importante che il soggetto sviluppi la capacità di comunicare la misura nella quale ha sperimentato problemi in ciascuna delle aree esaminate e la misura in cui ritiene importante il trattamento per tali problemi. Queste stime costituiscono il nucleo centrale della partecipazione del soggetto nella valutazione della propria condizione.

In seguito i dati verranno analizzati secondo una modalità descrittiva basata su stime percentuali per verificare le differenze circa il modo in cui si distribuiscono le frequenze.

Questo strumento, somministrato di persona da un operatore e in forma anonima per garantire una maggiore privacy, rende possibile un inquadramento diagnostico completo, con l'inclusione di variabili mediche, legali, sociali e familiari che disegnano una traiettoria storica nella misura in cui codificano eventi che si collocano in diversi momenti del passato. Per avere una consapevolezza maggiore durante lo svolgimento delle varie fasi (costruzione e assesment dello strumento, recupero informazioni relative agli utenti, colloqui e comunicazioni informative nel territorio), si è deciso di avvalersi di un aiuto di un supervisore esterno che garantisca una coerenza e una continuità rispetto agli obiettivi posti e di un analista, entrambi i professionisti collaborano con la SUPSI.

Per la realizzazione di questo progetto di ricerca ci siamo avvalsi della partecipazione di una risorsa interna alla comunità, lo psicologo, con la collaborazione di una stagiaire all'80% ingaggiata esclusivamente per questo compito.

La fine di questo lavoro di ricerca e la pubblicazione dei dati dovrebbe avvenire verso la fine del 2011.

6. Conclusioni

Come ogni anno il lavoro nel nostro centro di Camorino è stato intenso e la linea intrapresa alcuni anni orsono si è confermata essere quella giusta. La ricerca catamnestica iniziata nel 2010 è l'ennesima prova della volontà della nostra Fondazione di rispondere in modo pertinente al cambiamento, che ormai da alcuni anni è in atto, delle persone consumatrici di sostanze stupefacenti. Dai primi dati emersi, si evince la necessità di dare maggior continuità al processo di accompagnamento da offrire alla fine del percorso comunitario. La variazione delle modalità di consumo, la poli-tossicodipendenza e la banalizzazione dell'utilizzo delle sostanze (contro il quale bisogna lottare) sono sicuramente le modifiche maggiori che possiamo evidenziare.

Inoltre, visto l'abbassamento progressivo dell'età del consumo, ci sembra importante dare un'attenzione particolare ai vissuti dei giovani. Nel corso del 2010 è partito anche il progetto Midada che ha messo l'accento del suo intervento alla prevenzione e all'inserimento professionale. L'intervento del centro residenziale e terapeutico di Camorino dovrebbe inserirsi nei prossimi anni in modo complementare a questi interventi preventivi.

Per il 2011 sarà importante continuare le discussioni con il DSS, e con la rete territoriale, per ottimizzare le risorse del nostro Cantone e rispondere in modo pertinente ai problemi emergenti nell'ambito delle dipendenze.

Un pensiero va a questo 2011, in cui ricorre il 20° anno di creazione della Fondazione il Gabbiano. Oltre alla pubblicazione della ricerca catamnestica, abbiamo previsto dei festeggiamenti ufficiali, per valorizzare non solo il duro lavoro svolto finora, ma anche condividere questo importante evento con chi ha fatto parte della storia del Gabbiano e con chi tuttora lo è.

Edo Carrasco, Direttore Fondazione il Gabbiano, marzo 2011

